

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS

SALESIAN NEWS AGENCY

GENNAIO 1976 - ANNO - 22 N.1

I SALESIANI

- 1 Paolo VI ai missionari del Centenario
- 3 Parrocchie Salesiane

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 4 14 giovani Salesiani all'accademia di "Judo"
- 4 Una foto e un colonnello
- 5 Premio nazionale della poesia a un Salesiano
- 5 Festival della gioventù a Madras
- 6 Questo Dio io lo vedo e lo sento
- 6 P. Entreigas: ospite d'onore
- 6 New York cattedrale di San Patrizio

MONDO DEI GIOVANI

- 7 Club: "Amici del libro"
- 7 Centro vocazionale a Newton

MISSIONI

- 8 Mostra "Don Bosco"
- 11 Il Presidente Leone nella Commemorazione del Centenario delle Missioni Salesiane
- 13 Riconoscenza dell'Argentina all'opera di D. Bosco
- 14 Cent'anni fa: Don Fagnano
- 15 Buona notte, Signore
- 15 Come al "Cottolengo"

FAMIGLIA SALESIANA

- 16 Señorita parroco

AZIONE SOCIALE

- 19 Mense popolari per ragazzi cileni

COMUNICAZIONE SOCIALE

- 20 Settimanale in carta di formaggio
- 20 Il quarto Bollettino Salesiano in India

PUBBLICAZIONI SALESIANE

- 21 Ristampato tutto Don Bosco
- 22 Novità Editoriali su Don Bosco in gennaio

DOCUMENTI

- 23 Discorso del Card. Baggio

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 25 Didascalie
- 27-30 Fotografie

**NOTIZIARIO MENSILE
DELL'UFFICIO
STAMPA SALESIANO**

Direttore responsabile
Enzo Bianco

Amministrazione
Guido Cantoni

Autorizzazione
Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

Spedizione
in abb. post. gruppo III (70%)

Indirizzo
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma - Aurelio

Telefono
(06) 64.70.241

Conto corrente postale
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

Redazione Jesùs M. Melida



I SALESIANI

* IL PAPA HA DETTO:

Diamo il nostro benvenuto cordialissimo a tutti voi, missionari novelli della Famiglia Salesiana, che vi accingete a partire per i campi dell'apostolato nel "Centenario della partenza dei primi missionari" inviati da Don Bosco in Argentina...

(il solo dire queste cose ci porta quasi in un'epopea che sa di leggendario...)

Siamo lieti e commossi di questa coincidenza significativa: allora quanti erano? Dieci, tra cui il futuro Cardinal Cagliero. E ora siete cento...

oooooooo

Voi novelli missionari, confidate unicamente in Dio che vi ha chiamati, confidate in Gesù Cristo che vi manda, nello spirito Santo che sosterrà le vostre fatiche e darà ali alle vostre parole. Com'è bello sentire la titubanza, il timore, la timidezza che anche i missionari hanno nel pensare a tante difficoltà!

oooooooo

Continuate con fedeltà, sicuri di avere davvero imboccato la strada buona, le vostre tradizioni. Le vostre tradizioni salesiane. Siete sulla strada del Vangelo: è autentica, è buona... Siate sicuri! Questa è la parola che vi dice il Papa mentre vi saluta partenti: siate sicuri che avete scelto la strada buona.

oooooooo

E' vero che siete sparpagliati nel mondo, ma andate non di certo solitari. Vi troverete il vecchio missionario, vi troverete un altro collega... Aiutatevi! Aiutatevi gli uni gli altri, confortatevi, datevi la mano, cercate di sostenervi, cercate di essere capaci di leggere nell'animo del fratello stanco, e qualche volta triste.

SIETE GLI AVVENTUROSI DEL VANGELO! PAOLO VI AI MISSIONARI SALESIANI.

I missionari e le missionarie della "Spedizione del Centenario" il 22 novembre scorso sono stati ricevuti in udienza privata dal Papa.

Un incontro tra Padre e figli, improntato a una straordinaria cordialità, che richiama alla mente gli incontri "elettrizzanti" che cent'anni fa i primi missionari di Don Bosco ebbero con il Pontefice di allora, Pio IX. Il discorso di Paolo VI ai nuovi missionari - testo ufficiale e le affettuose e frequenti digressioni - sarà pubblicato completo negli Atti del Consiglio Superiore di Gennaio.

Diamo qui una breve rassegna dell'udienza e segnaliamo nel pannello accanto le frasi più significative dell'interessante discorso.

La storia si ripete. "Ecco un povero vecchio... e dove sono i miei piccoli missionari?" con quest'affettuosa semplicità nel 1875 Pio IX accoglieva i dieci della prima spedizione salesiana, in partenza per l'Argentina.

E cent'anni dopo, il 22 novembre scorso, Paolo VI, con la stessa semplicità e affetto, salutava i missionari della "Spedizione Centenario": "Questa udienza, che davvero ci fa molto piacere, s'inserisce purtroppo in giornate estremamente pesanti per noi; ma la vostra presenza le alleggerisce, proprio per la gioia che ci porta!".

Ancora la stessa affabile confidenza del successore di Cristo, che sa di potersi aprire ai "piccoli missionari" di Don Bosco...

Per questo essi hanno risposto con un applauso che ha riempito la sala del Concistoro.

Una conversazione familiare

Erano in 140, tra Salesiani e Figlie

... le mamme e i papà, i fratelli, le sorelle, le parrocchie, le associazioni, le scuole che abbiamo lasciato... Ebbene, anche a loro mandiamo i saluti e la benedizione, perchè la vostra partenza non sia un abbandono senza amore.

E' un cuore lacerato che porta-te con voi, che soffre di aver compiuto questo sacrificio.

E vi nascerà in certi momenti di stanchezza il dubbio: "Ho lasciato... Stavo così bene..."

Oh, come ricordo la mia infanzia, la mia giovinezza..." No!

Diamo una preghiera, diamo un saluto ma senza mettere in dubbio la scelta che si è fatta

...!"

di Maria Ausiliatrice. Una quarantina di missionari e missionarie della nuova spedizione, quasi altrettanti missionari veterani con 40, 50 anni di lavoro ma non ancora in pensione, altri missionari venuti a Roma per un corso di aggiornamento.

C'erano il Rettor Maggiore: don Luigi Ricceri, la madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: madre Ersilia Canta, il Consigliere e la Consigliera per le missioni salesiane: don Bernardo Tohill e madre Lidia Carini; il vescovo salesiano della Thailandia, mons. Pietro Carretto, che il Papa alla fine dell'udienza associò a sé nell'impartire una "benedizione collegiale": "Adesso che siamo dopo il Concilio - precisò Paolo VI sorridendo - questo è di moda; e dico: una bella moda!".

All'inizio il Rettor Maggiore aveva presentato al Papa il "filiale grazie" suo e degli esattamente 85 salesiani e 30 Figlie di Maria Ausiliatrice" che quest'anno si recano nelle missioni nel mondo di Don Bosco.

Aveva poi ricordato come già Don Bosco "il cui amore al Papa si traduceva in tenera devozione" - avesse inviato a Pio IX i suoi missionari...

"Oggi, a cent'anni di distanza, uno stuolo più numeroso e vario di quello di allora viene a chiedere la benedizione del Santo Padre. Anzi, viene a chiedere 'la missione', come ebbe; a dire allora Don Bosco".

Il discorso del Papa è apparso, l'indomani, sull'Osservatore Romano. Ma... che delusione per quanti avevano partecipato all'udienza: essi scoprirono che il giornale riportava solo il testo ufficiale; quello da consegnare agli... archivi; mentre invece Paolo VI, il giorno prima aveva parlato quattro volte tanto, commentando, improvvisando, in una conversazione familiare dove il soprappiù era anche il meglio...

Per fortuna, qualche registratore clandestino aveva lavorato nell'ombra. Siete gli avventurieri del Vangelo

"Ci sono tante cose tristi ai nostri sguardi - ha detto per esempio il Papa in un commento familiare 'fuori testo' - dobbiamo tutti i momenti essere a contatto con segnalazioni, difficoltà, opposizioni, e anche debolezze, che rattristano enormemente la nostra vita... Ebbene, abbiamo in compenso una gioia come questa, di vedere dei figli che si danno a Cristo, alla sua Chiesa, che offrono non qualcosa di traseunte, ma tutto. La loro vita, ciò che sono, ciò che fanno, ciò che possono: tutto danno al Signore. Ma sono di una bellezza...!"

O quando ha salutato i missionari veterani: "Vorremmo darvi tante lodi, ma vorremmo non diminuire il premio che meritate non da Noi, ma dal Signore!". E ha concluso un vibrante periodo nel quale evidenziava il loro ingente lavoro di missionari con un'espressione molto familiare: "Bravi, e grazie!". Per i futuri missionari Paolo VI ha trovato parole di fiducia e di speranza. "Siete degli eletti, - chiamati ad aiutare l'opera di Dio in popoli lontani e sconosciuti, ma con un destino che il Signore ha già previsto... Entrate in un disegno di meraviglia..." Come cent'anni fa, anche questi missionari uscirono dall'udienza del Papa "elettrizzati"...

I SALESIANI

* IL PAPA HA DETTO:

Diamo il nostro benevenuto cordialissimo a tutti voi, missionari novelli della Famiglia Salesiana, che vi accingete a partire per i campi dell'apostolato nel "Centenario della partenza dei primi missionari" inviati da Don Bosco in Argentina...

(il solo dire queste cose ci porta quasi in un'epopea che sa di leggendario...)

Siamo lieti e commossi di questa coincidenza significativa: allora quanti erano? Dieci, tra cui il futuro Cardinal Cagliero. E ora siete cento...

oooooooo

Voi novelli missionari, confidate unicamente in Dio che vi ha chiamati, confidate in Gesù Cristo che vi manda, nello spirito Santo che sosterrà le vostre fatiche e darà ali alle vostre parole. Com'è bello sentire la titubanza, il timore, la timidezza che anche i missionari hanno nel pensare a tante difficoltà!

oooooooo

Continuate con fedeltà, sicuri di avere davvero imboccato la strada buona, le vostre tradizioni. Le vostre tradizioni salesiane. Siete sulla strada del Vangelo: è autentica, è buona... Siate sicuri! Questa è la parola che vi dice il Papa mentre vi saluta partenti: siate sicuri che avete scelto la strada buona.

oooooooo

E' vero che siete sparpagliati nel mondo, ma andate non di certo solitari. Vi troverete il vecchio missionario, vi troverete un altro collega... Aiutatevi! Aiutatevi gli uni gli altri, confortatevi, datevi la mano, cercate di sostenervi, cercate di essere capaci di leggere nell'animo del fratello stanco, e qualche volta triste.

SIETE GLI AVVENTUROSI DEL VANGELO!
PAOLO VI AI MISSIONARI SALESIANI.

I missionari e le missionarie della "Spedizione del Centenario" il 22 novembre scorso sono stati ricevuti in udienza privata dal Papa.

Un incontro tra Padre e figli, improntato a una straordinaria cordialità, che richiama alla mente gli incontri "elettrizzanti" che cent'anni fa i primi missionari di Don Bosco ebbero con il Pontefice di allora, Pio IX. Il discorso di Paolo VI ai nuovi missionari - testo ufficiale e le affettuose e frequenti digressioni - sarà pubblicato completo negli Atti del Consiglio Superiore di Gennaio.

Diamo qui una breve rassegna dell'udienza e segnaliamo nel pannello accanto le frasi più significative dell'interessante discorso.

La storia si ripete. "Ecco un povero vecchio... e dove sono i miei piccoli missionari?" con quest'affettuosa semplicità nel 1875 Pio IX accoglieva i dieci della prima spedizione salesiana, in partenza per l'Argentina.

E cent'anni dopo, il 22 novembre scorso, Paolo VI, con la stessa semplicità e affetto, salutava i missionari della "Spedizione Centenario": "Questa udienza, che davvero ci fa molto piacere, s'inserisce purtroppo in giornate estremamente pesanti per noi; ma la vostra presenza le alleggerisce, proprio per la gioia che ci porta!".

Ancora la stessa affabile confidenza del successore di Cristo, che sa di potersi aprire ai "piccoli missionari" di Don Bosco...

Per questo essi hanno risposto con un applauso che ha riempito la sala del Concistoro.

Una conversazione familiare

Erano in 140, tra Salesiani e Figlie

... le mamme e i papà, i fratelli, le sorelle, le parrocchie, le associazioni, le scuole che abbiamo lasciato... Ebbene, anche a loro mandiamo i saluti e la benedizione, perchè la vostra partenza non sia un abbandono senza amore.

E' un cuore lacerato che portate con voi, che soffre di aver compiuto questo sacrificio.

E vi nascerà in certi momenti di stanchezza il dubbio: "Ho lasciato... Stavo così bene...

Oh, come ricordo la mia infanzia, la mia giovinezza..." No!

Diamo una preghiera, diamo un saluto ma senza mettere in dubbio la scelta che si è fatta ...!"

di Maria Ausiliatrice. Una quarantina di missionari e missionarie della nuova spedizione, quasi altrettanti missionari veterani con 40, 50 anni di lavoro ma non ancora in pensione, altri missionari venuti a Roma per un corso di aggiornamento.

C'erano il Rettor Maggiore: don Luigi Ricceri, la madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: madre Ersilia Canta, il Consigliere e la Consigliera per le missioni salesiane: don Bernardo Tohill e madre Lidia Carini; il vescovo salesiano della Thailandia, mons. Pietro Carretto, che il Papa alla fine dell'udienza associò a sé nell'impartire una "benedizione collegiale": "Adesso che siamo dopo il Concilio - precisò Paolo VI sorridendo - questo è di moda; e dico: una bella moda!".

All'inizio il Rettor Maggiore aveva presentato al Papa il "filiale grazie" suo e degli esattamente 85 salesiani e 30 Figlie di Maria Ausiliatrice" che quest'anno si recano nelle missioni nel mondo di Don Bosco.

Aveva poi ricordato come già Don Bosco "il cui amore al Papa si traduceva in tenera devozione" - avesse inviato a Pio IX i suoi missionari...

"Oggi, a cent'anni di distanza, uno stuolo più numeroso e vario di quello di allora viene a chiedere la benedizione del Santo Padre. Anzi, viene a chiedere 'la missione', come ebbe, a dire allora Don Bosco".

Il discorso del Papa è apparso, l'indomani, sull'Osservatore Romano. Ma... che delusione per quanti avevano partecipato all'udienza: essi scoprirono che il giornale riportava solo il testo ufficiale; quello da consegnare agli... archivi; mentre invece Paolo VI, il giorno prima aveva parlato quattro volte tanto, commentando, improvvisando, in una conversazione familiare dove il soprappiù era anche il meglio...

Per fortuna, qualche registratore clandestino aveva lavorato nell'ombra. Siete gli avventurieri del Vangelo

"Ci sono tante cose tristi ai nostri sguardi - ha detto per esempio il Papa in un commento familiare 'fuori testo' - dobbiamo tutti i momenti essere a contatto con segnalazioni, difficoltà, opposizioni, e anche debolezze, che rattristano enormemente la nostra vita... Ebbene, abbiamo in compenso una gioia come questa, di vedere dei figli che si danno a Cristo, alla sua Chiesa, che offrono non qualcosa di traseunte, ma tutto. La loro vita, ciò che sono, ciò che fanno, ciò che possono: tutto danno al Signore. Ma sono di una bellezza...!"

O quando ha salutato i missionari veterani: "Vorremmo darvi tante lodi, ma vorremmo non diminuire il premio che meritate non da Noi, ma dal Signore!". E ha concluso un vibrante periodo nel quale evidenziava il loro ingente lavoro di missionari con un'espressione molto familiare: "Bravi, e grazie!". Per i futuri missionari Paolo VI ha trovato parole di fiducia e di speranza. "Siete degli eletti, - chiamati ad aiutare l'opera di Dio in popoli lontani e sconosciuti, ma con un destino che il Signore ha già previsto... Entrate in un disegno di meraviglia..." Come cent'anni fa, anche questi missionari uscirono dall'udienza del Papa "elettrizzati"...

PARROCCHIE SALESIANE

Sono più di 900 le Parrocchie affidate ai Salesiani in tutto il mondo. L'"Apostolato Parrocchiale" ufficialmente approvato nel Capitolo Generale Speciale del '71, sente il bisogno e il dovere di organizzarsi e di aggiornarsi.

Sotto la presidenza di don Giovanni Raineri, membro del Consiglio Superiore incaricato dell'Apostolato Parrocchiale, e di don Guglielmo Bonacelli, Segretario Generale per le Parrocchie, si sono celebrate negli ultimi mesi diverse riunioni sul tema della Parrocchia Salesiana.

Dall'11 al 14 aprile del 1975 si tenne al Salesianum della Casa Generalizia di Roma una prima consulta a livello internazionale, alla quale parteciparono parroci ed esperti di tutto il mondo salesiano: 30 persone.

Dal 23 al 26 giugno si celebrò a Rocca di Papa, Roma, la riunione di tutti i parroci salesiani d'Italia: 123 in totale.

E dal 18 al 22 novembre si sono ripetute a Madrid queste "giornate per le Parrocchie Salesiane", riunendo i 40 parroci della Conferenza Iberica: Spagna Portogallo.

Presentiamo succintamente i temi giornalieri e le conclusioni operative delle due ultime riunioni.

123 Parroci Salesiani in Italia

Le "giornate" si svolsero a Rocca di Papa dal 23 al 26 giugno 1975, sotto la presidenza di don Luigi Fiora, Regionale delle Ispettorie d'Italia. I temi centrali furono: "specificità dell'azione pastorale salesiana nelle parrocchie". Intervenne il Rettor Maggiore che in un dato momento dichiarò enfaticamente: "La parrocchia è un problema della Congregazione è politica della Congregazione".

I partecipanti, divisi in sette gruppi di studio, discussero intensamente i temi e prepararono un documento finale le cui linee generali erano:

- Azione Salesiana nelle parrocchie.
- Impegno della Famiglia Salesiana.
- Formazione del Personale parrocchiale.

La conclusione pratica più appariscente fu quella di creare una: CONSULTA NAZIONALE, che serva da organismo permanente di coordinamento e programmazione di conclusioni pratiche. Questa Consulta Nazionale si è già riunita una volta il 21 ottobre u.s. per studiare i problemi più urgenti.

I 40 Parroci della Conferenza Iberica

Si sono riuniti a Madrid dal 18 al 22 novembre u.s. sotto la presidenza di don Giovanni Raineri. Gli obiettivi molto chiari e precisi erano:

- scoprire nelle parrocchie affidate alla Congregazione gli elementi specifici della missione salesiana.
- determinare le relazioni tra comunità salesiana locale e missione parrocchiale.
- Determinare linee d'azione in problemi concreti.

Le "giornate" furono aperte dalla parola semplice e profonda di mons. Vicente Tarancón, Cardinale Arcivescovo di Madrid. Il lavoro si realizzò soprattutto nei gruppi e le conclusioni di queste riflessioni sono un autentico arsenale di idee e suggerimenti, molti dei quali sono già stati applicati con ottimo risultato.

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

I Notiziari Ispettoriali (NI) hanno ricevuto una forte spinta dopo il CGS. Delle 75 Ispettorie Salesiane del mondo (incluse anche le delegazioni ispettoriali) sono soltanto 13 quelle che non pubblicano ancora il NI. Ma generalmente si tratta di casi dovuti a difficoltà esterne (specialmente situazioni politiche). Vi sono Ispettorie, come quella della Thailandia, di Venezia (Italia), di Monaco di Baviera (Germania) di Medellín (Colombia), del Cile, del Centro America... che pubblicano il loro NI ogni mese puntualmente; sono molte quelle che lo pubblicano a scadenza più o meno mensile; la maggior parte delle Ispettorie lo pubblica, senza imporsi una data fissa, quando le circostanze lo esigono.

14 Chierici Salesiani all'Accademia di "Judo"

Nell'Istituto Salesiano di Pedagogia e Filosofia di Lorena (Ispett. di São Paulo, Brasile) c'è un'esplosione di entusiasmo che ricopre tutte le attività. Sono 98 gli studenti di filosofia: salesiani, redentoristi, lazaristi, oblati e seminaristi di sette diocesi. Ogni settimana vi è uno speciale momento d'incontro e di fraternità: giochi, allegria, scambi di idee...

Ecco alcune delle molteplici attività che si realizzano e che giustificano l'espressione (coniata da loro stessi) di esplosione di entusiasmo".

- Raduni vocazionali per giovani in cui spuntano germi di vocazione: convivenza, testimonianza, preghiera, solitudine... degli ultimi 19 giovani, 15 hanno deciso di entrare in seminario.

- Club Vocazionale nell'oratorio São Luis.

- Orientamento religioso-sacramentale per sposi: in gruppi di otto coppie...

- Anonima alcolizzati: li radunano nell'Istituto al giovedì e la domenica con laici esperti in materia che fanno loro delle conferenze e, allo stesso tempo, in sale separate sono riuniti i parenti e gli amici dei malati per orientarli sul modo di poter collaborare, in base all'affetto e alla scienza, al recupero dei loro cari.

- Pastorale carceraria a Guaratinguetá, dove sono rinchiusi 70 giovani: vanno lì due chierici e un sacerdote ogni domenica.

- Accademia di "Judo" alla quale assistono 14 chierici ogni giovedì per avere "mais agilidade, saúde e confiança em si mesmo, para o futuro apostolado 'anche con le percosse'..."

Noi, giovani salesiani, vi esponiamo tutte queste attività non certamente per snobismo, ma per ringraziare i Confratelli dell'Ispettoria che con generosità collaborano con il loro sforzo al nostro mantenimento...

(NI. São Paulo. -Ottobre '75)

Una foto e un colonnello

Tutto è cominciato da una fotografia. Il Colonnello della Finanza Brenno Bruscantini, fratello del famoso cantante lirico Sesto, osserva con un amico una foto del 1929 che ritrae in bella schiera Superiori ed alunni del collegio Salesiano di Macerata (Italia).

"Che ne diresti di rintracciare tutti e di fare un'altra foto come questa?".

Si mette in contatto con i comuni, le anagrafi e chiede informazioni agli efficienti carabinieri e in breve tempo riesce a trovare ben 140 exallievi del 1929. E il 28 settembre si ritrovano a Macerata nel loro vecchio collegio in 104, attornati la più parte dalle mogli, dai figli...e persino dai nipoti. Festa indimenticabile!... Si ripeté la stessa fotogra-

fia di 44 anni addietro, ricordando con commozione ed affetto i posti già "vuoti" di molti superiori di allora. Vi fu chi sul finire commentava: Non eravamo poi così cattivi, come diceva il Consigliere Scolastico, se dalle nostre file sono uscite 8 vocazioni salesiane: don Tarcisio, don Alberto Ciuciola, don Lalli, don Galeoni, don Cimici, don Angeletti, don Gullotti e il Sig. Cingolani".

(NI. Adriatica - Italia 12.1975)

IL 90% dei giovani di Cuenca sono disposti a dedicare il loro tempo libero per aiutare gli altri

Il Centro Giovanile Salesiano di Cuenca (Valencia-Spagna) fece una inchiiesta tra i giovani della città, come lavoro socio-religioso specifico del Centro. Il motivo per cui si prese questo impegno fu: "Il desiderio di approfondire la conoscenza di se stessi e degli altri e fare uno sforzo generoso per un mondo migliore". L'obiettivo dell'inchiesta era "poter arrivare allo scoprimento di indici che siano il riflesso del momento attuale tra la gioventù di Cuenca e poter così porre loro stessi, i giovani, rimedi opportuni per soluzioni concrete". I giovani chiedono agli educatori che siano più aggiornati circa i loro problemi, che abbiano più contatti con loro, che li stimolino con possibilità di azione, che richiedano il loro aiuto, che li consultino ed accettino le loro opinioni... Alla domanda circa il tempo libero e le preoccupazioni sociali il 90%, ha risposto che desidererebbe occupare parte del tempo e delle energie aiutando la gente.

(NI. Ispett. Valencia-Spagna nov. '75)

Premio Nazionale di Poesia a un Salesiano

Il 6 agosto 1975 a Quito (Ecuador) si svolse una solenne commemorazione della tragica morte del grande Presidente García Moreno.

In tale occasione si realizzò un interessante concorso storico-poetico sulla personalità dell'eminente uomo di stato equatoriano e il primo premio fu assegnato al salesiano P. Vicente Sarzosa.

Ci congratuliamo con lui, anche come tributo di riconoscenza per i vincoli che uniscono la nostra storia e la nostra azione salesiana nell'Ecuador alla grande opera educativa realizzata da García Moreno.

(NI. Ispett. Ecuador - ottobre '75)

Madras: festival della gioventù

Mille ragazzi dei Centri giovanili di Don Bosco di Madras e ottocento ragazze dei centri giovanili delle Figlie di Maria Ausiliatrice si sono riuniti il 2 marzo in un festival giovanile per "creare una coscienza di unità e fraternità" fra di loro e tra i loro centri.

A Madras la "Familia Salesiana" fa funzionare 12 centri giovanili. Motto del Festival: "Partecipare e Servire". Nelle riunioni tipo mini-seminario tenute nella mattinata, le riflessioni giovanili si concentrano sul problema del cambio della società che parte dal cambio, di noi stessi. Di fronte all'impresa che non è facile, l'oratore Sig. Clarence Motha, M.A. li spronò a seguire il motto del defunto arcivescovo mons. Luigi Mathias: "Osa e spera". Dopo pranzo un'originale sfilata di biciclette, moto, scooter, auto e pullmann invase il centro della città. Canti, grida, bandiere e stendardi comunicarono l'allegria salesiana, diventata suono e colore, agli attoniti passanti. Arrivati a Vyasarpadi il Sig. Anbaghakan, ministro della salute pubblica parlò ai giovani riuniti per un programma cul

turale della durata di tre ore. "Nei Centri giovanili di Don Bosco i ragazzi e le ragazze - disse - imparano l'arte di usare bene il tempo libero... mentre crescono nella maturità delle loro menti e dei loro cuori. Ringrazio i Salesiani che formano così i giovani nell'onestà, lealtà e senso del dovere".

Dinamici organizzatori di questa attività sono stati principalmente P. Chinappa Malayappan SDB e Suor Hilda Baragan, FMA.

QUESTO DIO, IO LO VEDO E LO SENTO

Un giornalista hindù qualche giorno fa ha voluto visitare il "lebbrosario Papa Giovanni" di Vyasarpady (Madras, India), il missionario padre Schlooz, accompagnandolo in giro per il villaggio dei lebbrosi, lo fece incontrare con un povero malato, affetto dalla lebbra in forma orribile, ormai cieco e senza speranza di guarigione.

Il giornalista non riusciva a capacitarsi come quel relitto umano potesse sopportare tante sofferenze, senza recriminazioni. Si aspettava di sentirlo scagliarsi contro Dio con gli insulti più atroci. Per stuzzicarlo, gli domandò: "Tu, che cosa ne pensi di Dio"?

Il lebbroso girando il volto spento verso di lui, rispose: "Signore, il Dio di cui lei vuole parlare, io non lo vedo. Ma questo Dio - e posò i moncherini sul missionario, e lo afferrò forte - questo Dio io lo vedo e lo sento. E mi basta. Non ho paura, e sono contento".

PADRE ENTRAIGAS OSPITE D'ONORE

Dall'aprile scorso la Biblioteca Municipale di Puerto San Julián (Santa Cruz, Argentina) porta il nome di un salesiano, il padre Raúl A. Entregas. La dedica è stata decisa dalle autorità cittadine, che in quell'occasione hanno pure inaugurato una placca di bronzo al suo nome, nell'edificio della moderna biblioteca.

Il fatto è tanto più significativo, in quanto non si è voluto onorare - come al solito la veneranda memoria di un "grande" scomparso, ma rendere un sincero e cordiale omaggio a una persona ben viva, e ancora tutta dedita al suo lavoro di studioso della storia patagonica e della storia delle missioni salesiane.

Padre Entraigas era presente alla manifestazione in suo onore, e ha gradito la pergamena con cui la Biblioteca lo ha dichiarato "Ospite di onore".

A NEW YORK: CATTEDRALE DI SAN PATRIZIO

Alla Cattedrale di San Patrizio in New York il giorno 19 ottobre 1975 "Giornata missionaria", sarà a lungo ricordato come "Giornata salesiana".

Il Card. Terence Cooke ha presieduto la concelebrazione a cui hanno preso parte due arcivescovi, sei vescovi e 85 sacerdoti. Un coro di ottanta Figlie di Maria Ausiliatrice ha riempito con le sue calde voci le arcate dello stupendo tempio a struttura gotica, e al loro canto si è unita un'assemblea di tremila fedeli, rappresentanti delle svariate comunità e gruppi legati a Don Bosco.

Quella giornata tutta "salesiana" ha dato l'avvio alle numerose attività che vedranno impegnati la Famiglia di Don Bosco degli Stati Uniti in una commemorazione non solo spirituale ma anche fattiva del centenario della Prima spedizione.

MONDO DEI GIOVANI

CLUB "AMICI DEL LIBRO"

E' stato organizzato dai giovani del collegio Salesiano di Sant'Agata di Militello (Messina-Italia). Non è che abbiano scoperto qualcosa di nuovo: è una attività che si chiama "libroforum", ma l'originalità sta nel fatto che questi giovani l'hanno inserita in una più vasta attività a scopo culturale d'impegno cristiano. Ogni mese il teatro salesiano (attrezzato si recente con invitanti poltroncine) si apre a un pubblico soprattutto di giovani, già affezionato al libro o in cerca di un approccio più serio. E viene affrontato un "best-seller". Una persona di cultura ne fa un'ampia presentazione che un buon dicttore colorisce con la lettura intercalata di brani significativi.

Poi dibattito.

I testi, tolti dalla recente letteratura, vengono scelti in base ai contenuti, che devono risultare capaci di "agitare - come spiegano gli organizzatori - una problematica umana di valore universale".

Tra le opere già discusse figura "il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach, e "Lettera a un bambino mai nato" di Oriana Fallaci.

Nel frattempo i salesiani hanno aperto al pubblico la biblioteca del loro istituto, colmando così una piuttosto grave lacuna (il grosso centro messinese, pur contando una popolazione scolastica aggirantesi sui tremila studenti, non possedeva una biblioteca pubblica).

Con questo accostamento "pedagogicamente guidato" al libro, l'opera salesiana di Sant'Agata di Militello accresce opportunamente la sua presenza attiva nella chiesa locale.

(ANS)

Centro Vocazioni - Don Bosco College-Newton (USA)

Sotto la guida di don Giuseppe Maffei, il Centro Vocazionale del Don Bosco College ha iniziato in piena la sua attività.

Don Maffei s'intrattenne sui possibili progetti di lavoro da realizzare durante l'anno scolastico. Il suo principale suggerimento fu che i membri del Centro avessero cura dei ritiri spirituali di fine settimana che si tengono nell'aspirantato salesiano di Goshen, New York.

Il primo compito da sbrigare era l'elezione del presidente del Centro: fu eletto il Sig. Jim Marra. Attualmente, il Club si compone di 18 confratelli e 10 giovani, che hanno manifestato segni di vocazione.

I programmi di lavoro per quest'anno comprendono:

due notiziari, intitolati LA VIA: uno per allievi del 7°, 8° e 9° corso, e uno per gli alunni dei corsi superiori.

C'è poi il "progetto-cartoline": che consiste nell'inviare periodicamente cartoline a quelli che danno maggiori segni di vocazione, allo scopo di informarli circa le attività del Centro e così incoraggiarli nella loro vocazione. Si inviano pure cartoline in occasione del loro compleanno. Altri progetti consistono in conversazioni di tipo vocazionale e conferenze curate dall'organizzazione della Dottrina Cristiana.

Sono pure programmati giorni di ritiro, e nuovi libri sul tema della vocazione.

Michael Farsham

MISSIONI

MOSTRA "DON BOSCO":
CENT'ANNI COME UN SOGNO

Nei sotterranei della Basilica di Maria Ausiliatrice c'era un magazzino grigio, enorme, una somma di androni bui e di budelli ciechi.

Nel 1968 quel magazzino fu trasformato in una Mostra che attirò decine di migliaia di visitatori.

Quest'anno con l'avvicinarsi del Centenario delle Missioni Salesiane, si pensò di recuperare quello spazio per allestire una nuova Mostra. Avrebbe dovuto parlare, ai pellegrini che sarebbero giunti a Valdocco nel Centenario, di Don Bosco, delle sue opere, e specialmente delle sue missioni, che in questi cent'anni hanno preso un enorme sviluppo in tutti i continenti. A differenza della prima, questa Mostra avrebbe dovuto avere il carattere della semplicità, e, se si vuole, della povertà, per rispetto ai missionari salesiani che in ogni parte del mondo lavorano in condizioni di vero disagio. Per gli allestitori l'estate 1975 è stato di lavoro febbrile, minuzioso, logorante. L'autunno ha visto muratori, imbianchini, tecnici, avvicinarsi freneticamente negli androni. Il lavoro principale è stato eseguito da salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Allievi delle scuole salesiane pilotati dall'architetto Romaldi che ha guidato il disegno generale.

In un mondo in trasformazione, Giovanni Bosco

Un'acqua-forte ingrandita a dimensioni giganti: Napoleone a cavallo volge lo sguardo allarmato ai generali che lo attorniano. E' il 1815, l'anno di Waterloo. Sull'Europa si è esaurita la Rivoluzione Francese. Stanno cessando le sanguinose guerre napoleoniche. L'inizio della rivoluzione industriale dà il via alla formazione di un sempre più vasto proletariato.

In un piccolo angolo di questo mondo in trasformazione, ai Becchi di Castelnuovo, nasce Giovanni Bosco: è il 16 agosto 1815.

Papà muore che Giovanni ha appena 2 anni. Mamma Margherita rimane la guida forte dei figli Antonio, Giuseppe e Giovanni. Vivono del duro lavoro dei campi. Giovanni cresce contadino, studente-lavoratore, immigrato. Percorre per primo la dura strada che i suoi ragazzi dovranno percorrere.

A 9 anni intravede la sua strada in un sogno: si trova alla testa di un esercito di ragazzi, e una Donna splendente di sole gli dice: "A suo tempo tutto comprenderai". E' il primo segno della sua chiamata ad essere sacerdote. Quattro anni di seminario approfondiscono nel silenzio questa vocazione.

Nel 1841, Giovanni Bosco è prete. Egli avverte con acuta sensibilità i problemi sociali e religiosi che fermentano nella nuova società. Il Regno Sardo si sta trasformando in uno stato moderno. Comincia timidamente la rivoluzione industriale e, con essa, l'immigrazione e lo sfruttamento del lavoro. Intorno a Torino, come una piaga, prende forma la "periferia" con la sua miseria, promiscuità, disordine umano, e una gioventù abbandonata, senza affetti né avvenire. Per essa si impone il problema educativo. Don Bosco lo imposterà nella forma di assistenza caritativa, ma in tutta la sua dimensione umana.

Nasce l'Opera di Don Bosco

Sotto la "tettoia Pinardi", Don Bosco trova il suo Oratorio. E' poco più di una legnaia, ma presto l'affolleranno circa 700 giovani. Nella casa che sorge accanto, Don Bosco ospita i primi 7 ragazzi. Diventeranno un migliaio.

Nel 1846, a far da mamma a quei ragazzi, giunge dai Becchi mamma Margerita. Dal quel giorno quei ragazzi avranno non solo le calze rattoppate, ma sentiranno il calore di una famiglia, sotto gli occhi di una mamma vera.

Il 1848 è l'anno in cui Marx scrive "Il Manifesto". Per l'Europa è l'anno della grande rivoluzione, e per l'Italia l'esplosione del Risorgimento. Attraverso le guerre d'indipendenza e una difficile elaborazione politica si raggiunge l'Unità d'Italia. Ma su questa Italia grava, lacerante, il problema della disuguaglianza economica e sociale dei cittadini, avvelenati inoltre dal grave conflitto che va delineandosi tra Stato e Chiesa. Il dissidio creerà drammatici problemi di coscienza tra i Cattolici.

Don Bosco risponde alla questione sociale aprendo i primi laboratori, con cui dà ai ragazzi un mestiere e una qualifica. Per i ragazzi che lavorano in città, Don Bosco assimila rapidamente la logica dei metodi nuovi di lavoro, e li usa per salvaguardare i suoi ragazzi-lavoratori. Per questo esige regolari contratti di apprendistato. Saranno garanzie di lavoro e di formazione anche quando i giovani dovranno abbandonare la cerchia protettiva delle case di Don Bosco.

Forza e motore del suo impegno umano e sociale è una visione religiosa e cristiana della vita, incentrata nei sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza. Ragione, religione e amorevolezza sono i principi su cui Don Bosco basa la sua opera educativa.

Un albero che si ramifica

Dall'opera di Don Bosco nasce la famiglia salesiana: in brevi anni avrà la robustezza di un albero poderoso. 18 dicembre 1859: nasce la Congregazione Salesiana. I chierici Rua, Cagliero, Francesia, Albera, sono le prime grandi figure dei salesiani che si affiancano a Don Bosco fin dai primi tempi.

30 luglio 1860: celebra la prima messa don Michele Rua. Egli diverrà il vice Don Bosco, la sua ombra fedelissima.

11 novembre 1875. Nel Santuario di Maria Ausiliatrice Don Bosco consegna il crocifisso ai primi 10 salesiani che partono per l'Argentina.

Quella prima spedizione è guidata da don Giovanni Cagliero, uno dei primi ragazzi dell'Oratorio. Le fondazioni salesiane in Argentina si moltiplicano rapidamente. Questa nazione diverrà la seconda terra salesiana. 1872: nascono le Figlie di Maria Ausiliatrice. Guidate dalla contadina Maria Mazzarello iniziano la costruzione di quel "monumento vivo" che Don Bosco innalzerà all'Ausiliatrice.

1874: Don Bosco fonda i Cooperatori Salesiani: "Dovunque, scrive, dovranno farsi promotori di opere in favore della gioventù pericolante". Nella sua mente essi sono i "Salesiani esterni".

1877: Don Bosco fondò il Bollettino Salesiano. Inviato gratuitamente, esso penetra nelle case dei ricchi e dei poveri; arriverà alla cascina dei Roncalli a Sotto il Monte e sul tavolo del conte di Chambord. In pochi anni raggiunge fortissime tirature e numerose edizioni in lingue estere.

Il 24 giugno 1870, onomastico di Don Bosco, una dozzina di operai exallie

vi dell'Oratorio di Valdocco, decidono di partecipare alla festa, capeggiati da Carlo Gastini offrono a Don Bosco un dono e i loro auguri. E' l'inizio del grande movimento degli Exallievi di Don Bosco.

Don Bosco muore all'alba del 31 gennaio 1888. Ha appena sussurrato: "Vogliatevi bene come fratelli. Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno. Dite ai miei ragazzi che li aspetto in Paradiso".

Sogni che oggi sono realtà

Don Bosco ha già visto, in misteriosi sogni, lo sviluppo grandioso della sua opera, specialmente delle Missioni d'oltre mare. La Mostra, nella seconda parte, presenta ai visitatori questi sogni che oggi sono realtà. Presso le civiltà antiche come quelle degli Indios dell'America Latina, presso civiltà millenarie come quelle dell'India e del Giappone, su nuove frontiere che l'uomo sta tracciando in campi nuovi e inesplorati, la famiglia salesiana continua il lavoro del Padre, e può oggi contare, con umiltà ma con soddisfazione, i risultati positivi di cent'anni di lavoro. Quando si cominciò a parlare del Centenario delle Missioni salesiane, si invitarono tutti i missionari sparsi per il mondo a mandare qualche oggetto significativo del loro lavoro. Sarebbero stati presentati nella Basilica di Maria Ausiliatrice, all'offertorio della Messa del Centenario.

Ne sono arrivati moltissimi: dai chili di caffè inviati dal Brasile, ai 10 quintali di libri editati dalla "Don Bosco Sha" di Tokyo. Sono giunti lavori eseguiti da lebbrosi a Madras, oggetti preparati dalle mani dei discendenti degli Incas, ornamenti cerimoniali degli indi Xavantes... Non tutto si poteva portare processionalmente nell'offertorio di una Santa Messa. E allora il meglio di questi lavori sono stati collocati al centro della seconda parte della Mostra, e in vetrinette che accompagnano ai fianchi il cammino dei visitatori.

Una missione per tutti

All'uscire dalla Mostra, viene offerto a tutti i giovani visitatori un fascicoletto di 16 pagine. E' intitolato "Alle Frontiere di Dio". Offre ai giovani dei 'modelli' di vita missionaria, ritagliati nella vita vera che ogni giorno migliaia di Missionari conducono in ogni continente. Ed è un invito: a considerare che il posto di missione non è sempre il più lontano, ma spesso il più vicino.

Essere missionario è una dimensione dell'essere cristiano, come lo fu Don Bosco nelle basse di Valdocco, come lo può essere ogni uomo e ogni donna nei pochi metri quadrati della loro vita, se si aprono a sentire e a rispondere alle esigenze dei propri fratelli.

Teresio Bosco

IN SPAGNA UN FILM SU DON BOSCO

L'agenzia AFP informa che in Spagna sarà girato un film sulla vita di Don Bosco, col titolo "El hombre que supo amar" (l'Uomo che seppe amare). Protagonista del film sarà l'attore inglese Timothy Dalton, regista lo spagnolo Miguel Picazo. Anche il resto del cast sarà spagnolo. Per realizzare la pellicola è previsto uno stanziamento di 60 milioni di pesetas (quasi 700 milioni di lire)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SEN. GIOVANNI LEONE
IMPROVVISA ... SU CORTESE INVITO DI D. RICCERI.

Giovedì, 11 dicembre, alle 17'30, nella Aula Magna della Pontificia Università Salesiana, ebbe luogo la **COMMEMORAZIONE UFFICIALE IN ROMA DEL PRIMO CENTENARIO DELLE MISSIONI SALESIANE.**

Il discorso commemorativo lo tenne Sua Emza. il Card. Sebastiano Baggio, Prefetto della S. Congregazione per i Vescovi.

Presiedeva l'On. Sen. Giovanni Leone, Presidente della Repubblica Italiana.

Alle 17'30 in punto, in mezzo ad una esplosione di applausi e di luci dei flashes dei fotografi-giornalisti, faceva la sua entrata nell'Aula Magna della Pontificia Università Salesiana di Roma, l'on. Sen. Giovanni Leone, Presidente della Repubblica.

Era il giovedì 11 dicembre, e si stava per celebrare l'atto commemorativo ufficiale del Primo Centenario delle Missioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La spaziosa ed accogliente Aula Magna era ornata a festa: sul telone della scena la scritta commemorativa circondata dalle bandiere dei paesi che avevano inviato una rappresentanza diplomatica (erano presenti ben 12 ambasciatori), e il tavolo per il conferenziere, occupato da Sua. Emza. il Cardinale Sebastiano Baggio, Prefetto della S. Congregazione per i Vescovi. A suo lato prese posto il Rettor Maggiore dei Salesiani, D. Luigi Ricceri.

Alla presidenza si aggiungevano al Presidente On. Leone, sette Cardinali, e 17 tra arcivescovi e vescovi. Erano pure presenti numerose personalità del mondo della politica e della cultura, tra cui il sen. Spataro, l'on. Sacalfaro, l'on. Andreotti, il sen. Bosco, e l'on. Darda, sindaco di Roma.

Dopo le note vibranti dell'inno di inizio, cantato da un coro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, aprì la Commemorazione D. Luigi Ricceri. Le sue parole brevi e toccanti contribuirono a far regnare fin dall'inizio un forte spirito di famiglia, che costituì poi il clima generale di tutta la Commemorazione.

D. Ricceri ringraziò per la sua presenza il Presidente Leone, illustre rappresentante di una nazione che ha dato in cento anni di missioni salesiane, tanti suoi figli che hanno saputo portare in altre terre un messaggio religioso e culturale e hanno fatto amare la patria di Don Bosco.

Ringraziò ugualmente il Card. Baggio per aver accettato di fare il discorso commemorativo, nonostante i suoi numerosissimi impegni che d'altra parte, in tanti viaggi lo hanno portato a contatto diretto con le opere missionarie salesiane.

"Questo atto commemorativo -concluse- non vuole essere trionfalista ma motivo e stimolo per continuare il lavoro in campo missionario".

DISCORSO DEL CARD. BAGGIO

Seguì il magnifico discorso del Cardinale, letto con un tono di semplicità e di familiarità salesiana, che conquistò tutti i presenti.

Dentro una cornice fatta di datè, di persone e di avvenimenti storici, che rivelavano il profondo conoscitore dell'opera missionaria dei Salesiani, egli tracciò le linee maestre che hanno guidato tutta l'opera di Don Bosco e della Congregazione salesiana durante i suoi cento anni.

Anzitutto la certezza che la vocazione sacerdotale porta con sé in maniera inseparabile lo spirito missionario. Poi la gioia evangelica che alimenta la sicurezza di essere chiamati da Dio, come Abramo...

Il conferenziere fece pure notare quella "concretezza piemontese", quella strategia dei piedi ben piantati in terra, senza però dimenticare l'azione della Provvidenza. In fine si riferì a quella linea di forza che è "un clima d'intimità che viene definito come spirito di famiglia".

Però la caratteristica più significativa dell'opera salesiana è, "se potessimo usare impunemente un'espressione divenuta equivoca, la 'scelta di classe', una scelta costante, coerente, indeclinabile, quella che si muove sulle due linee parallele dei poveri e dei giovani".

Nella seconda parte del suo discorso, parlerà delle Figlie di Maria Ausiliatrice, segnalando come fatto caratteristico una "valorizzazione dei meravigliosi talenti della donna".

Tutto il discorso cosparsa di aneddoti e testimonianze personali e di intelligenti e fini battute umoristiche, contribuì, insieme a un linguaggio letterariamente ricco, a rendere gioiosa, vivace ed indimenticabile questa Commemorazione.

PARLA IL PRESIDENTE LEONE

Ma la sorpresa la fece l'On. Leone che, davanti alla cortese e delicata insistenza del Rettor Maggiore, si alzò risolutamente, salì sul palco dicendo: "Sì, sì...é proprio a me che si allude".

E improvvisando magnificamente, passò in rassegna le tre direttrici dell'opera salesiana che più lo impressionano: il lavoro al servizio della cultura e della religione portato avanti da tanti missionari salesiani.

"Dio é la massima sapienza, disse testualmente, per cui é nostro dovere comunicarlo a chi non lo conosce...".

Seconda direttrice: Il lavoro a favore dei giovani nelle scuole professionali. E in fine l'interessamento per i giovani che si sentono "disorientati dai falsi profeti che distruggono la loro vita demolendo i valori che la rendono degna di essere vissuta"

Ringraziando la Congregazione per il bene che arreca all'umanità, concluse: "Qualunque Presidente della Repubblica, a qualsiasi religione appartenga, sentirebbe il dovere di essere qui presente per ringraziare l'opera missionaria svolta dai salesiani a favore degli emigranti, dei giovani, degli indigeni, dei lebbrosi nel corpo e nello spirito..."

Gli ultimi applausi chiudevano la Commemorazione, mentre l'on. Leone e i membri della presidenza uscivano dall'Aula Magna e venivano salutati festosamente dai presenti che si affollavano loro attorno, in un clima autenticamente salesiano, clima che fin dall'inizio é apparso l'autentico protagonista di questa Commemorazione romana del Centenario.

ATTESTATO DI BENEMERENZA

Concesso

ALL'OPERA DI DON BOSCO

NELL'ARGENTINA

Repubblica Argentina

Verbale delle sedute

Camera dei Senatori della nazione

- 100 Periodo legislativo
- 26 Riunione
- 20 Sessione ordinaria

- Agosto 20 del 1975.

Il Senato della Nazione decide:

Dichiarare BENEMERITA DELLA GRATITUDINE NAZIONALE l'Opera di Don Bosco nell'Argentina, in occasione del centenario di detta Congregazione, che si compie quest'anno 1975, grazie alla molteplice e trascendente opera svolta da essa in beneficio della Repubblica in generale e del popolo della Regione Patagonica in modo speciale.

Il 20 agosto 1975 è stato un giorno di gloria per l'opera di Don Bosco nell'Argentina. Le adesioni di tutti i settori politici occupano ben dieci fitte pagine dei verbali delle sessioni della camera dei senatori della nazione, in occasione del Centenario dell'arrivo dei missionari salesiani in quella Repubblica, primo campo missionario salesiano.

OMAGGIO DEL CONSIGLIO NAZIONALEDI EDUCAZIONE

Ministero della Cultura e dell'Educazione, Consiglio Nazionale di Educazione.

Espedienti n° 14700/75

Buenos Aires, 26 agosto 1975

VISTO:

che si compie quest'anno 1975 il Centenario dell'opera di Don Bosco nell'Argentina e

CONSIDERANDO:

che il metodo educativo di Giovanni Bosco, basato sull'amore e sulla filantropia, ha promosso la diffusione della carità cristiana e la protezione dei derelitti.

Che le sue virtù, diffuse per mezzo dell'opera salesiana da lui fondata hanno creato per gli abbandonati del mondo zone di pace, e di affetto e serenità familiare;

Che lo stabilirsi di questa entità nell'Argentina, significa la realtà di cent'anni fecondi di sforzi dedicati allo sviluppo del paese mediante opere benefiche ed educative di livello popolare,

Che questa stessa entità ha svolto una lunga teoria di realizzazioni nelle zone agresti ed emarginate del Sud Argentine

che questi fatti meritano il rispetto dei membri della comunità nazionale, in vista della loro proiezione comunitaria, vigorosa ed umana:

PER CIO':

Il Consiglio Nazionale di Educazione, nella sessione in data di oggi,

DECIDE:

- 1 - Far Risaltare la traiettoria storica compiuta dall'opera di Don Bosco nell'Argentina.
- 2- Manifestare la sua adesione al Centenario sopradetto che si compie quest'anno 1975.
- 3 - Dare il nome di preclari sacerdoti Salesiani a scuole sotto la sua giurisdizione.

Di questo documento, si faccia inserzione nel Bollettino del Consiglio, se ne dia comunicazione e partecipazione alla Supervisione Pedagogica Generale e alla Divisione di Complementazione Educativa, per conoscenza ed altri effetti.

NOTA DI ANS:

Abbiamo inserito il testo completo di questo documento poichè sotto le espressioni burocratiche traspare il riconoscimento dei meriti accumulati in un secolo di lavoro nella pura linea della missione salesiana.

CENT'ANNI FA

LASCIA LA TUA TERRA E VA
AL PAESE CHE TI INDICHERO'

(Gen. 12,1)

Don Bosco aveva pensato e lo aveva anche annunciato, che Don Bonetti, allora direttore di Borgo San Martino, sarebbe diventato direttore della nuova casa di San Nicolàs de los Arroyos, la prima dell'America Latina.

Però "babbo e mamma di don Bonetti, ormai anziani, avrebbero sofferto molto per la separazione" e senz'altro lo scartò proponendo altri due nomi: Don Fagnano e don Ronchail.

Nella riunione annuale dei direttori, tenuta quell'anno a Lanzo, i partecipanti si dedisero per don Ronchail. La cronaca dice solamente: "Lanzo, 25 settembre, sabato.

Questa mattina si fece in cappella l'emissione dei voti, mentre il giorno prima Don Bosco, contro il parere del Capitolo, nominava don Giuseppe Fagnano, direttore della nuova casa d'America" (MB XI,349)

Nei primi giorni di settembre il Santo aveva chiamato don Fagnano per sentire il suo parere. "Io non faccio richiesta di partire - aveva risposto - però se Don Bosco me lo chiede, o, all'ora della partenza, qualcuno non fosse disponibile, non mi negherei a partire io... Ma una cosa le chiederei e sarebbe che non si divulgasse questo mio proposito. Che non si sappia che sono partito se non quando sarò già lontano. Che non lo sappia mia madre: ho paura che vedendola piangere mi commuova troppo...

Il 24 settembre, festa della Madonna della Mercede è decisa la vocazione missionaria del grande apostolo salesiano: mons. Giuseppe Fagnano... Ma vuole che Don Bosco mantenga la sua parola. E' una lettera preziosa e ancora inedita quella che, da Roma, Fagnano manda a Don Bosco: "Roma, 2 novembre 1875.

"Caro Don Bosco: Don Cagliero vuole pubblicare i nomi su "l'Unità Cattolica". Se questo succederà dopo la nostra partenza, bene. Però se fosse prima, mi pare un'imprudenza. Io desidero partire "in sciis meis". Se scrive a l'Unità Cattolica, videat ne nomina publicent ante discessionem." La lista dei partenti, di fatti, fu pubblicata nel detto giornale, il 16 novembre, cinque giorni dopo essere salpati da Genova.

Jesùs Borrego

BUONA NOTTE, SIGNORE

Sono appena tornato da Sohphoh, o Signore; vengo dalla capanna del vecchio Khala, uno dei miei cristiani più vecchi. Mi è venuto a chiamare suo figlio. Stamane il vecchio Khala s'è imbattuto con un orso e questi gli ha spaccato la testa. Non posso capire come l'abbiano potuto trasportare fino al villaggio. Ho trovato un lago di sangue nella sua povera capanna e là nella penombra Khala mi guardava con il suo viso sfigurato: carne dilaniata e sangue... Non sapevo nemmeno dove fare la croce dell'unzione sacramentale. Ho rintracciato un poco di pelle sulla fronte e lì ho lasciato un bacio, il tuo bacio di Padre che conforti i tuoi figli nell'ora della morte.

Tutti piangevano in quella povera capanna Bhoi. E poi, sai, come sempre: una tazza di tè senza zucchero e... a casa.

Son tornato a casa in compagnia di Petrus, quel ragazzo del Nepal. Camminavamo da soli nell'imensa foresta tra Sohphoh e Lumlaitsyer. Ci pareva di vedere sbucare orsi da tutte le parti. La paura ci spronava a fare le salite ancor più in fretta.

Che notte di oscurità e paura! Poi arrivando ho visto, Signore, che tutti mi aspettavano svegli per sapere cosa era successo. E' stato meraviglioso ritrovarmi fra quei miei amici che mi vogliono bene.

Tutti commentavano parlando di orsi, di elefanti e tigri... ma io voglio parlare con te, Signore, prima di andare a riposare. Sono un po' sbalordito a causa di queste cose che fai ai tuoi missionari. Certe volte non ti capisco. Però sono contento di essere uno strumento nelle tue mani...

Buona notte, Signore!

P. Roberto Pernia

Umsohlait. Meghalaya - India

COME AL "COTTOLENGO"

Oggi, mentre stavamo ancora celebrando la festa di Gesù Re del Mondo e la commemorazione di Maria Ausiliatrice, abbiamo ricevuto il suo regalo: nel Centenario delle Missioni Salesiane.

... In pubblica sub-asta abbiamo potuto comperare 7 vacche e 7 giovenche, simbolo dell'abbondanza biblica, a un prezzo irrisorio: 7000 lire la vacca. ... in una fabbrica di conserva abbiamo ottenuto la favolosa quantità di 13.000 barattoli di conserva di pomodoro, pagando solamente le spese di trasporto. Abbiamo speso 20.000 pesos nell'acquisto di spaghetti... e così abbiamo sicuro il cibo per l'asilo. Il vino ce l'ha regalato la Divina Provvidenza dando a questo asilo di bambini e di vecchi una vigna di 14 ettari. Abbiamo fatto il vino noi stessi e ne abbiamo ricavato tanto da poterne vendere. Ci pare descrivere l'avventura di San Giuseppe B. Cottolengo e di Mamma Mergherita: CARITA', CARITA', CARITA', In occasione del Centenario delle missioni Salesiane e in onore del Sacro Cuore di Gesù, abbiamo cercato un terreno per fare un oratorio festivo tra le future case popolari.

Per adesso sono baracche di legno, abitate da famiglie povere, emigrate in città dalla campagna e da altre zone... anno povero e triste questo del 1975! Erano anni che sentivamo la chiamata del Signore e di Don Bosco a realizzare una missione religiosa ed educativa. Fu ispirazione del Signore e regalo della sua generosità il fatto di poter trovare un terreno e cominciare la costruzione di un locale in pali ed assi, povero come le baracche che lo circondano. Sarà un capannone di legno e forse un giorno si farà qualcosa di meglio. Grazie Signore, grazie Madre, grazie S.G. Bosco. E' per la gloria del Padre e per il servizio del fratello povero che è sorto l'asilo. Vorremmo un giorno poter dire come il servo buono: "Signore erano cinque i talenti che mi hai dato, ora sono 10 !"

Giovanni Bertolone

Viedma - Argentina

FAMIGLIA SALESIANA

SEÑORITA PARROCO

Una Volontaria di Don Bosco argentina ha preso su di sé la responsabilità spirituale di una missione nel Chaco Paraguayo. Un'esperienza sconcertante, e "la gioia di combinare qualcosa di buono nella vita".

L' "Elenco Generale" dei Salesiani nell'edizione del 1975 contiene una lacuna. Ma la colpa non è del compilatore. Questo catalogo in due volumi annui, nitida stampa, fitto di nomi, località e attività, fino al 1974 assegnava alla missione di Puerto Pinasco un parroco salesiano. Nel 1975, quel nome non figura più. Al suo posto è rimasto lo spazio, vuoto.

Non che a Puerto Pinasco ci sia più nessuno in cura d'anime, ma chi ha preso ora il posto del parroco non può figurare nell'Elenco Generale dei Salesiani. Si chiama señorita Berta e è una Volontaria di Don Bosco.

A prima vista, una di quelle figurine tutto pepe che rendono l'idea del moto perpetuo. Ma poi comincia a parlare e raccontare, e allora si capisce cosa sia apertura agli altri, disponibilità, oblatività, condivisione, dedizione senza riserve e senza rimpianti.

Una storia mediocre e amara

La situazione della parrocchia? "E' la cosa più triste, e problematica. Non ci sono posti di lavoro. Ci sono quattro o cinque proprietari che sono padroni di tutto, e tutti per necessità devono fare i conti con loro. E' uno sfruttamento molto grande. Quelli che non lavorano per i proprietari, vanno a vendere al porticciolo. Quando arriva un'imbarcazione offrono pane e altri generi di prima necessità. E così cercano di campare."

La storia recente? Dunque Puerto Pinasco, la sua parrocchia, è nel Chaco (Paraguay). Ha una storia mediocre e amara. La missione salesiana vi era stata aperta nel lontano 1925, semplicemente perchè nel piccolo centro in riva al Rio Paraguay (all'incirca a 1800 chilometri dalla costa atlantica) c'erano anime da condurre a Dio. Paraguayani, cioè il popolo nuovo nato dall'incrocio dei molti indios Guaranì con i pochi colonizzatori iberici. E anche indios di diverse tribù, sui bordi della foresta, timorosi a debita distanza. "Ma poveri tutti, tanto poveri".

D'improvviso a Puerto Pinasco oltre alle anime suscitò interesse una cosa nuova, quasi un miraggio: la fabbrica di tannino. Vennero dei forestieri da lontano, a impiantarla. Ci fu lavoro, e bisogno di braccia. Alberi da abbattere - il famoso albero quebracho, "che spacca l'ascia" tan'è duro -, da trasportare alla fabbrica, da lavorare per estrarre la preziosa polvere leggermente gialla e amorfa, che serve per la concia delle pelli. Le braccia arrivarono e si offrirono a quel lavoro massacrante e mal retribuito. Paraguayani, ma anche indios che la fame stanava dalle selve.

Allora, nel 1951, accanto ai Salesiani arrivarono le Figlie di Maria Ausiliatrice per prendersi cura delle ragazze, delle mamme, dei bambini. Delle Spose, no. Non ce n'erano. Non c'erano - e quasi non ci sono neppure adesso - vere famiglie regolari.

Fu una vita tumultuosa. Il bisogno di dimenticare conduceva all'alcool, la tubercolosi faceva il resto. Le suore costruirono una grande casa, con scuole per bambini, e insegnavano a cucire, a cucinare e a pregare.

Ma la fabbrica di tannino, che pure aveva richiesto tanti sacrifici,

fallì. Le braccia andarono a cercare lavoro altrove e Puerto Pinasco, rapidamente com'era cresciuto, si sgonfiò.

Anche le tre suore nel 1969 migrarono, per star dietro al fluire della gente, e lasciarono vuota la loro grande casa. Nel 1974 l'ultimo parroco salesiano per lo stesso motivo se ne andò, e a occupare il suo posto mons. Obelar, il vescovo del Chaco, mandò Berta. Per le 1500 persone rimaste nel l'ex città, per le altrettante persone sparse nei villaggi attorno, a 20, 40, anche 80 chilometri di distanza. "Puerto Pinasco ora non ha più alcuna importanza. Una volta almeno arrivavano gli aerei militari, adesso non ne atterrano più. E' difficile ora uscire da Puerto Pinasco..."

"Distribuendo la comunione piangevo"

Che cosa fa la signorina parroco? Da un anno solo è lì. "Prima per quattro anni, ero stata a Puerto Olimpo, sempre sul Rio Paraguay (questa grande vena che alimenta la vita del paese), ma molto più a nord, più addentro. Mi piaceva tanto, perchè potevo lavorare giorno e notte per gli indios."

Argentina di nascita (viene da Corrientes, sul confine col Paraguay), volle essere missionaria laica fra gli indios. E le avevano trovato il posto giusto. Ma poi il vescovo le propose la nuova e più difficile missione. E Berta ubbedì. "Per prima cosa, giunta a Puerto Pinasco, ho voluto conoscere bene le persone, la gente. Ho fatto un censimento parrocchiale. Intanto prendevo in mano le varie iniziative. Mi sono sistemata nella casa delle suore. Lì abbiamo l'oratorio (quanti chiquillos! Sono cinquecento e più, sempre tra i piedi, e mi tirano da tutte le parti: "Señorità qui, señorita là..."). Abbiamo un laboratorio di sartoria per le ragazze e le bambine. Devo riunire i gruppi giovanili, i padri di famiglia. Una volta alla settimana salto a cavallo e vado a fare scuola in un villaggio a dieci chilometri. Devo anche badare agli indios, che sono lontani e mi fanno fare tanta strada. Li visito soprattutto quando sono malati (e sono sempre malati, poverini), o quando c'è qualche contrasto da spianare con i loro datori di lavoro)."

La vita parrocchiale? "E' la cosa più importante per me. Le "celebrazioni della parola" alla domenica, il "24 del mese", la festa di Don Bosco... Tutti i giorni si recita il rosario in chiesa. Quando muore qualcuno, devo assisterlo, e fare il rito funebre.

"Mi sono messa d'impegno a migliorare lo spirito liturgico, e sto ottenendo i primi risultati. La gente si rianima, e mi incoraggio anch'io. Nei primi tempi la chiesa era fredda e spenta. Ora invece alla domenica la gente viene, e partecipa".

Quali sacramenti amministra? "La comunione, la celebrazione della parola, il battesimo in casi urgenti. E non vorrei di più, è tanto impressionante. Quando ho dovuto distribuire la comunione la prima volta, piangevo".

La gente ci rimase male

Tiene l'omelia? "Sicuro: devo fare anche l'omelia. E' difficile, perchè quando si parla agli altri ci si compromette. Prima devo vivere io quello che dico, e mi costa. Uh, come costa! Non so se ho un metodo o no, ma cerco di prepararmi sempre bene. Prima la parte biblica, capire l'idea centrale. Poi mi domando: come adattare al mio ambiente questa "parola"? Si tratta di trovare la forma pratica di viverla nella nostra comunità. Tutto questo, mi coinvolge, e mi costa".

Chi la aiuta nel suo lavoro? "C'è una famiglia molto buona. La signora,

con altre donne, manda avanti il laboratorio di sartoria. Tutte volontarie, senza chiedere compenso. C'è un gruppo di ragazze, quattro, che mi aiutano a fare il catechismo. Ma all'inizio ero proprio sola, e trovavo tanto difficile.

"Poi, dimenticavo, il vescovo manda una volta al mese un sacerdote. Mi-
ca di domenica, solo quando può. Se ci sono due o tre battesimi, io prepa-
ro tutto e tutti per il suo arrivo. In caso di necessità battezzo io. Anche
il Vescovo viene qualche volta, quando passa lungo il fiume. Magari si fer-
ma un giorno, o due. Ma a volte solo un'ora. Sovente non può restare di più,
poverino, con tutto il suo da fare".

Che cosa pensa la gente di lei? "Al principio la gente ci rimase male.
Una donna al posto del parroco... Soprattutto gli uomini, volevano ancora
il sacerdote. Ma quando c'era, non si accostavano ai sacramenti... Sono an-
dati dal vescovo. "Perché volete il sacerdote - ha replicato loro mons. Obe-
lar - se quando c'era non gli davate lavoro?" Proprio così: quelli che
meno frequentavano, sono stati quelli che più hanno reclamato.

"Ora mi trovo quasi senza problemi: la gente mi ha accettato, mi sento
in famiglia. E' chiaro che il sacerdote rimane insostituibile: la messa, la
confessione... A volte vengono e svuotano il sacco, raccontano tutto. Po-
trei assolverli, se mi fosse concesso. Ma intanto la gente ha preso a sti-
mare il sacerdote più di prima, ne sente un vero bisogno."

E è sera sempre troppo presto

Che cosa fa nelle ventiquattr'ore? "Ogni giorno ha le sue novità. Ma in
genere... Mi alzo alle 4,30, per poter pregare un poco. E' l'unica ora che
riservo tutta per me. Faccio meditazione. Alle sette vado alla chiesa, la
apro, e già i primi chiquillos sono lì a saltarmi addosso... "Señorita qui,
señorita là..." Poi, secondo i giorni, apriamo il laboratorio, o il cate-
chismo, o faccio la scuola nei villaggi, o la visita agli indios...

"Quest'ultimo è il lavoro a cui mi dedico più volentieri. Poverini, non
vivono nel centro ma lavorano lontano nelle tenute dei coloni. E' meglio
così, perchè nel centro c'è tanta vita viziosa. Ma anche lontano, già si
stanno guastando pure loro. E poi hanno sempre una pessima alimentazione,
insufficiente. Poi si dedicano all'alcool, e si ammalano...

"Qualche volta ho un po' di tempo libero, e allora zappetto il mio pic-
colo orto. Mi preparo da mangiare, faccio il bucato.. Ma non sono quasi mai
in casa. Sono sempre in giro. A cavallo, o se trovo qualcuno che passa col
'carrito' faccio... 'autostop'. O in barca lungo il fiume".

Programmi? "Evangelizzare, pastorale familiare di gruppo. Suscitare dei
capi. Gli incontri di villaggio. Il grosso problema è il matrimonio. Là
esistono solo due sacramenti: il battesimo e la prima comunione. Le fami-
glie sono irregolari, il matrimonio non si sa cosa sia".

Se qualche giovane d'Italia volesse venire a Puerto Pinasco? "Oh, che
venga, per favore! Non so dove trovare chi mi aiuti, vorrei inventarlo.
Per fare infermeria, per insegnare a lavorare la terra.

La signorina Berta, Volontaria di Don Bosco, è venuta a Roma per frequen-
tare un breve corso di pastorale missionaria. Che impressione le fa, fare
il parroco? "Mi costò moltissimo, e ancora mi costa. Ma ho anche la gioia
di vedere che sono utile a qualcuno, che riesco a combinare qualcosa di buo-
no nella vita.

- Poscritto. Nell'Elenco Generale dei Salesiani, pensandoci bene, alla vo-
ce "Puerto Pinasco" non ci sono lacune.

Enzo Bianco

AZIONE SOCIALE

MENSE POPOLARI
PER I RAGAZZI CILENI

"Per far fronte alla critica situazione economica che il nostro paese sta attraversando, in tutte le nostre parrocchie ci prendiamo cura di migliaia di ragazzi e adolescenti, soccorrendoli attraverso apposite "mense popolari". I più colpiti dalla crisi, sono soprattutto i ragazzi appartenenti a famiglie di scarse risorse economiche, abitanti nelle periferie delle città: dove appunto sorgono anche le parrocchie salesiane". Così si esprime il superiore dei salesiani cileni don Sergio Cuevas Leòn, in una corrispondenza da Santiago del 25.10.1975.

E prosegue: "Le zone nella periferia di Santiago in cui operiamo sono Macul (tre salesiani seguono cinque "mense popolari"), San Ramòn (due mense), e la Cisterna (altre due mense); fuori della capitale, sono aperte mense a Talca, Linares, Concepción (due). Ogni mensa raggiunge da 100 a 400 ragazzi poveri molto denutriti, figli di genitori rimasti senza lavoro a seguito dell'attuale lunga crisi. E noi cerchiamo di affrontare la difficile situazione meglio che possiamo.

"Per le prossime vacanze scolastiche - prosegue don Cuevas - abbiamo in programma numerose colonie per bambini e ragazzi poveri. Qui a Santiago ci prenderemo cura di 5000 ragazzi. Stiamo organizzando "colonie cittadine" in cui i ragazzi, da gennaio 1976, verranno a vivere con noi durante la giornata, trovando giochi, tre pasti al giorno, istruzione e evangelizzazione.

Altre colonie verranno aperte a Iquique, La Serena, Valparaíso, Catemu, Talca, Linares, Concepción, come pure nelle opere dell'estremo sud, a Magallanes e in Terra del Fuoco.

"Buona parte dei Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice del Cile sono impegnati a tempo pieno in quest'attività assistenziale e di annuncio evangelico. Alla fine del '75 credo raggiungeremo i 15.000 ragazzi assistiti, e mi pare che sarà il modo più bello di celebrare il centenario delle Missioni Salesiane. Tutto il nostro personale in formazione, postulanti, novizi, teologi, lavoreranno in quest'impresa. Ci sentiremo così sempre più impegnati a fianco dei poveri, e di quelli a cui altrimenti non giungerebbe la parola del Signore.

"E' stupendo constatare come la provvidenza non ci ha abbandonati finora: al contrario, si fanno avanti sempre nuovi benefattori e amici, che ci aiutano con denaro, alimenti e mezzi per dare da mangiare a tanti ragazzi in necessità.

"Tutta questa gente povera si rende conto oggi più che mai che cosa sia la Chiesa per loro; a volte la sua carità è l'unica risorsa per tirare avanti, dopo tutte le prove che sono piombate loro addosso in questi ultimi anni."

SERGIO CUEVAS

Ispettore del Cile

ANS: E' UN SERVIZIO D'INFORMAZIONE SALESIANA

24 pagine di notizie

8 pagine di fotografie sull'attualità salesiana

1. Edizione in lingua inglese, spagnola e italiana.

2. ANS richiede con urgenza dai suoi lettori l'invio di:

- Notiziari

- fotografie in bianco e nero.

3. Sig.ri Ispettori e Direttori mandateci gli abbonamenti delle vostre case entro il mese di Gennaio 1976

Grazie!

COMUNICAZIONE
SOCIALESETTIMANALE IN CARTA DI FORMAGGIO

Una delusione tipografica, un orrore dell'editoria moderna. Sbiadito come se esposto per anni all'usura del tempo e delle mosche (ma è proprio la carta che è da quattro soldi). Tirato dal ciclostile: due fogli formato protocollo piegati per metà (totale otto paginette). Il titolo "La Virgen de Don Bosco" graffiato a mano sulla matrice, e accanto al titolo la silhouette di Maria col Bambino che nelle ultime copie quasi non si vede più.

E' il settimanale della parrocchia Maria Ausiliatrice all'Avana, Cuba edito (si fa per dire) dal parroco salesiano padre Higinio Paoli al meglio delle sue possibilità, e distribuito finchè ci sono copie (la tiratura in teoria raggiunge i 1500 esemplari, ma a volte le matrici si spiegazzano e si spappolano prima).

Padre Higinio è il primo a sorridere della sua impresa editoriale, specie del suo ciclostile: un Gestetner in età pensionabile, che dopo quarant'anni di onorato servizio - legato con filo di ferro perchè non si sfasci e riparato con pezzi di ricambio fabbricati in legno - evidentemente funziona come può. La matrice d'origine cinese, acquistate in modo rocambolesco, sono fuori misura e bisogna tagliarle per mezzo. L'inchiostro che padre Higinio riesce a procurarsi non è quello per il ciclostile, ma inchiostro tipografico che egli allunga con benzina. Neppure la carta è quella adatta, e nello stampare bisogna intercalare ogni foglio a mano.

E quando esce, "La Virgen de Don Bosco" va a ruba. Viene distribuito la domenica ai fedeli che intervengono alla messa, ma anche ai vescovi di Cuba, alle case salesiane. E c'è gente che fa della strada per ritirare la sua copia.

Non ostante tutto, questa delusione tipografica in carta da formaggio, è un autentico e significativo fatto giornalistico. Con qualcosa da insegnare, forse, a quelli che stampano solo a colori e su carta patinata.

Enzo Bianco

E' NATO IN INDIAUN QUARTO BOLLETTINO SALESIANO

E' nato il quarto Bollettino Salesiano indiano: viene stampato a Guntur, e è scritto in lingua Telugu.

Perchè quattro Bollettini Salesiani? L'India non è un paese ma quasi un continente: oltre tre milioni di kmq di superficie e oltre 600 milioni di abitanti. Per estensione e popolazione, è quasi undici volte più grande dell'Italia. E è una mescolanza di lingue.

Perciò esistevano già: un BS indiano in lingua inglese (parlato dalle classi colte), un altro in lingua Tamil (parlato da oltre 40 milioni di indiani), un terzo in lingua Malayalam. E ora si è aggiunto il 4° BS: per la Famiglia Salesiana dove si usa il Telugu (parlato da 55 milioni di indiani).

La Famiglia Salesiana sta diventando in India una confortante realtà, e lo sviluppo del BS lo dimostra.

PUBBLICAZIONI
SALESIANERISTAMPATO TUTTO DON BOSCO

Il "Centro Studi Don Bosco" dell'Università Pontificia Salesiana annuncia in questi giorni un'impresa editoriale di notevole importanza per la Famiglia Salesiana e per la cultura: la "ristampa anastatica" di tutti gli scritti pubblicati da Don Bosco.

Sono previste tre serie di volumi, precedute dall'opera introduttiva "Gli scritti a stampa di san Giovanni Bosco" a cura di Pietro Stella (che con Raffaele Farina dirige il "Centro Studi"). La prima serie, la più vasta, comprende "Libri e opuscoli", in tutto 37 volumi sulle 400-700 pagine ciascuno. La seconda serie, "Circolari, programmi, apelli, ecc.", e la terza, "Articoli del Bollettino Salesiano", comprenderanno probabilmente altri quattro volumi. Di tutte le opere viene riprodotta la prima edizione; di alcune, quando l'importanza lo richiede, anche le edizioni successive.

Il "Centro Studi" ha in programma, negli anni seguenti, la stampa delle "Opere inedite" di Don Bosco (epistolario, manoscritti vari). La ristampa delle "opere edite" di Don Bosco non giunge improvvisa ma è il frutto di vent'anni di lavoro. Non è risultato facile stabilire la paternità dei testi anonimi; si è reso necessario ricercare pazientemente gli scritti di Don Bosco sparsi in altri autori, in giornali e riviste di vario genere; una vera impresa è stata il reperire le prime edizioni (divenute oltremodo rare). Ma ora è possibile presentare alla Famiglia Salesiana e agli studiosi di tutto il mondo una vastissima (e invidiabile) documentazione sul pensiero e sull'opera di Don Bosco. Si realizza in tal modo il sogno di studiosi, ricercatori e ammiratori del grande santo amico dei giovani.

La mole dell'opera (oltre trenta volumi) in allestimento non stupisce certo chi conosce Don Bosco. La sua ingente produzione libraria (per non parlare di quella globalmente uscita dalle sue tipografie: anche un milione di volumi all'anno, e nel secolo scorso - è solo un aspetto del suo inesauribile dinamismo. E fa riferimento diretto, dalla prima all'ultima pagina, al suo progetto apostolico: la "salvezza dei giovani".

Altri "niente lasciano di intentato a danno dell'incauta gioventù, e come lupi affamati si aggirano a far scempio degli agnelli di Cristo - si spiegò un giorno a Roma in una conferenza -. Tutto mettono in opera per sovvertire le tenere anime... Ora a spettacolo così straziante ce ne staremo noi indifferenti e freddi? Non sia mai... Tocca a noi opporre armi ad armi... ai libri cattivi opporre i libri buoni".

Queste parole di Don Bosco sono come la chiave di lettura di tutta la sua produzione, che viene ora così opportunamente riprodotta in stampa anastatica. I primi tre volumi delle "Opere edite" di Don Bosco saranno pronti a fine febbraio 1976, e l'intera pubblicazione sarà ultimata entro il 1977. Ciascun volume è in vendita al prezzo di lire 8.000 (dietro prenotazione, a lire 6.800). Perciò i 37 volumi della prima serie costeranno 296.000 lire, ma il loro costo scende a 251.600 dietro prenotazione (e a 237.000 con pagamento anticipato).

Per informazioni: Libreria Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 00139 Roma; tel. (06) 88.46.41.

Nel mese di gennaio, dedicato a San Giovanni Bosco, presentiamo alcune novità editoriali che si riferiscono alla sua figura e ai suoi scritti, che possono interessare a tutti coloro che sono impegnati nei vari campi della missione salesiana.

REPERTORIO ALFABETICO DELLE MEMORIE
BIOGRAFICHE DI S. GIOVANNI BOSCO

Autore: D. Pietro Cicarelli.

Edizione extra-commerciale, Casa Madre Torino.

Il contenuto è indicato dallo stesso titolo del libro che fu pubblicato nel 1972. Sul finire dell'anno 1975 è stato pubblicato un SUPPLEMENTO che arricchisce il repertorio di nuove voci, sforzandosi di rendere più utile l'opera.

E' un manuale dal quale non può prescindere chi voglia servirsi con rapidità ed efficienza delle Memorie Biografiche.

REPERTORIO: 2.000 lire

SUPPLEMENTO: 400 lire

DON BOSCO E IL SUO AMBIENTE SOCIO-POLITICO

Autore: D. Giuseppe Spalla

Editrice LDC. 10096 Torino-Leumann, pag. 128 - prezzo £. 1.600

In maniera concisa ma diligentemente documentato, l'autore ci presenta Don Bosco nel periodo storico che fu lo sfondo della sua vita, mettendo in rilievo il contributo del Santo alla Chiesa e la sua "politica del Padre Nostro".

L'AZIONE CATECHETICA DI S. GIOVANNI BOSCO
NELLA PASTORALE GIOVANILE

Autore: G.C. Isoardi

Editrice LDC - Torino-Leumann, pag. 128 £. 1300.

Un volume che legge la vita del Santo in chiave dinamica il suo pensiero, le sue idee, le sue realizzazioni, il tutto visto nella prospettiva catechistica.

O CARISMA DE DON BOSCO

Autore: Egidio Viganò

Editrice Don Bosco: Rua Da Mooca 766. São Paulo (Brasile)

La casa editrice Don Bosco di São Paulo (Brasile) ha cominciato a pubblicare i "Quaderni Salesiani" temi di studio, conferenze, tavole rotonde ecc.

Il primo di questi quaderni contiene un recente studio del P. Egidio Viganò (Consigliere Generale per la Formazione) sul carisma di Don Bosco.

Con sicurezza e competenza, l'autore spazia in questo non facile campo dei carismi, suggerendo conclusioni pratiche e un programma di rinnovamento, a partire dal carisma.

La stessa casa Editrice annuncia la prossima apparizione del Secondo numero dei "Quaderni Salesiani". Sul tema, oggi molto discusso del: "Assistenza Salesiana" di don Giovenale Dho, Consigliere Generale della Pastorale Giovanile.

DOCUMENTI

DISCORSO DEL CARD. SEBASTIANO BAGGIO
NELLA COMMEMORAZIONE A ROMA DEL CENTENARIO DELLE MISSIONI

Giovedì 11 dicembre nell'Aula Magna dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, il Cardinale Sebastiano Baggio tenne il discorso commemorativo del Centenario delle Missioni, dal quale spigoliamo, sempre per lo stesso motivo di spazio, i brani più salienti che possono essere utilizzati come documento e citazione, data la precisione e la magnifica sintesi dell'Opera Missionaria che il documento racchiude.

Alla manifestazione partecipò il Presidente della Repubblica, On. Sen. Giovanni Leone.

I principali elementi costitutivi della formula missionaria, contenuti già in embrione nella freschezza e fecondità della "Buona Notte" di Don Bosco del 12 maggio 1875, sono andati definendosi e arricchendosi attraverso i cinque continenti e lungo i tormentati decenni che dall'ultimo quarto del secolo XIX arrivano all'ultimo quarto del nostro.

****Anzitutto una consapevolezza umile ma illuminata e sicura della propria vocazione missionaria, nata nel cuore di Don Bosco insieme con la vocazione sacerdotale. L'aveva alimentata certamente il risveglio missionario che aveva coinciso cogli anni della sua giovinezza, ma c'era anche la componente straordinaria, mistica, dei "sogni".**

****LA GIOIA è un altro elemento che contrassegnerà le 105 spedizioni missionarie dei Salesiani e le 86 delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E' la gioia evangelica dell'apostolo, la gioia magnanima di chi parte perchè si sa chiamato da Dio, e dietro a sé lascia ogni cosa diletta, come Abramo, come Isaia, come Paolo... Ma è anche la gioia impaziente, quasi infantile, di chi si affaccia all'avventura con l'animo traboccante di speranza e di poesia. E' una gioia con accompagnamento di musica, elemento inseparabile dalle istituzioni salesiane...**

****Sul piano operativo si delinea fin d'ora quella CONCRETEZZA PIEMONTESE, quella strategia dei piedi ben piantati in terra, che non è affatto in contraddizione con un audace - spesso eroico - abbandono alla Provvidenza: collegi, scuole professionali e agricole, oratori festivi, ministero parrocchiale e, per cominciare, assistenza spirituale agli italiani immigrati, come trampolino verso le "tribù selvagge".**

****Una dimensione qualificante è UN'ARIA D'INTIMITA' che verrà definita come spirito di famiglia, ma che qui è ancora confidenza e schiettezza casalinghe e patriarcali, tipiche del primo Oratorio, nella più assoluta assenza di retorica, di sussiego, di burocraticità. Questo spirito di famiglia verrà amorosamente coltivato e si manifesterà soprattutto nella fiducia reciproca tra superiori e sudditi, nel rispetto e nella valorizzazione dei talenti di ciascuno, nell'eguaglianza dei membri, siano essi sacerdoti o coadiutori. Ma gioverà molto a mantenerlo l'assidua corrispondenza con la Casa madre, corrispondenza che verrà istituzionalizzata ed alla quale si affiancherà come organo di collegamento il glorioso "Bollettino Salesiano", giunto anch'esso alla soglia del suo centesimo anno.**

****Don Bosco indica, come in un preludio, il paradigma di quello che sarà il comportamento dei salesiani nei confronti del POTERE COSTITUITO, non come tatticismo, ma come conseguenza di quel rispetto, di quella franchezza, di quella leale atmosfera di famiglia oltrepassante le mura domestiche ... così sono riusciti a superare senza transazioni sui principi, senza connivenze o collusioni, le possibili difficoltà, prodigandosi con coraggio e spesso con notevole successo nella difesa degli oppressi contro i prepotenti e nella promozione umana delle categorie più diseredate, come proiezione di una autentica testimonianza evangelica.**

****Il tratto originale della fisionomia missionaria salesiana, il più significativo, è quello della SCELTA DI CLASSE, una scelta costante, coerente, indeclinabile, quella che si muove sulle due linee parallele dei poveri e dei giovani e che, al di là di ogni atteggiamento polemico o demagogico, si risolve nella scelta dei lavoratori, degli indios e dei meticci, delle popolazioni suburbane, degli orfani e dei senza famiglia, dei malati e dei lebbrosi. Nei luoghi di missione questo è di una evidenza solare.**

****Mi dispenso dal diffondermi su altri due contrassegni dell'essere salesiano perchè essi sono presenti in tutti i membri della famiglia spirituale di Don Bosco con una evidenza tale che talvolta indispette gli estranei e i critici, voglio dire il culto alla Madonna e la pietà filiale verso il Papa.**

****Che le Figlie di Maria Ausiliatrice dovessero incamminarsi sulla strada missionaria dei Salesiani era da tempo nel pensiero di Don Bosco ed era una prospettiva che Madre Mazzarello carezzava con amore e speranza. Così, a due anni dalla partenza di Don Cagliero e dei suoi compagni, sei suore si affiancavano ai religiosi della terza spedizione. Questa integrazione dell'apostolato non si interromperà mai più e sarà spesso il segreto del successo in situazioni particolarmente difficili...**

****Valorizzazione dei meravigliosi talenti della donna e, nella stessa acuta lettura dei segni dei tempi, fiducia accordata ai giovani: ecco un altro sigillo della salesianità missionaria: la giovinezza degli inviati e delle inviate. E' tipico - mi pare - del sistema missionario salesiano l'invio precoce dei candidati sul posto di lavoro, per familiarizzarsi con la lingua e assimilare gli usi locali ... Anche i disincantati giovani d'oggi del resto si mostrano sensibili alla sollecitazione missionaria, dopo di essere stati alla scuola di Don Bosco o a contatto con l'apostolato dei suoi figli e delle sue figlie.**

****Accanto a questi religiosi, i Cooperatori Salesiani, una vasta famiglia di uomini e donne, spesso ex-alunni, legati alla Società da un profondo vincolo di amore, di stima e talvolta di gratitudine, che silenziosamente e generosamente fanno proprio l'apostolato dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.**

****Il problema del rispetto, della promozione e dell'adozione delle culture e degli altri valori autoctoni diventa più delicato quando ci si riferisce agli indigeni della prima evangelizzazione... Tuttavia anche guardando indietro mi sembra di poter dire che i salesiani e le loro sorelle nella missione abbiano dato prova di grande equilibrio, nel rispetto di una logica e teologica gerarchia di valori e in obbedienza all'aurea direttiva data da Don Rua a proposito di certe usanze degli indios Bororos del Mato Grosso: "Procurate di non disprezzarli, ma ad esempio di quello che faceva la Chiesa nei tempi antichi in mezzo ai popoli pagani, cercate di santificarli, se non sono usanze dannose alle anime ed ai corpi".**

****Abbiamo passato in rassegna con grande rapidità e con una certa disinvoltura le opere, i giorni, i pensieri e le ansie di questo centenario. Delle persone che ne sono state protagoniste abbiamo fatto solo qualche nome, anche perchè si tratta di una impresa corale e comunitaria, dove gli anonimi hanno la stessa importanza delle figure stellari.**

****Per chiudere questa modesta commemorazione del Centenario non trovo sigillo migliore che sottolineare come la sua celebrazione avvenga, con una coincidenza che sarebbe certo piaciuta a Don Bosco, tra il quarto e il quinto Sinodo dei Vescovi: l'uno ha avuto per argomento l'evangelizzazione del mondo contemporaneo, l'altro tratterà il tema della catechesi, ossia le due facce del carisma ecclesiale specifico delle due famiglie religiose e missionarie che lo chiamano Padre.**

DIDASCALIE:

1 SFIDA TRA UN XAVANTE E UN BORORO. Non è una sfida per accoppiarsi, ma per tagliare il nastro inaugurale della nuova sede del "Museo Regionale Don Bosco" che i Salesiani stanno organizzando a Campo Grande (Mato Grosso), Brasile. Questi due indi, una volta acerrimi nemici, si sono uniti oggi per ringraziare dei 100 anni di lavoro missionario salesiano.

2 PROSPETTIVA "TRIONFALISTA". Tutto su scala gigantesca! Chi critica i trionfalismi? Beh! Un'espressione trionfalista ogni 100 anni non fa male. La Commemorazione del Centenario delle Missioni Salesiane ha un significato del tutto vitale per gli abitanti di Campo Grande, capitale del leggendario Mato Grosso tomba, speranza e gloria di mons. Lasagna. L'entusiasmo straripa per le strade in cortei e sfilate.

3 A DON GIOVANNI BOSCO, LA PATRIA. Così è scritto sul monumento che la città di Castel Nuovo d'Asti, oggi Castelnuovo Don Bosco, ha dedicato a Don Bosco uno dei suoi figli illustri. Ce ne vorrebbero delle piazze in questa città dell'Astigiano per onorare i suoi illustri figli: don Cafasso, il Cardinale Cagliero, il Servo di Dio Allamano, mons. Bertagna, mons. Filippo... Oggi Castelnuovo Don Bosco è nuovamente notizia: la parrocchia di tanti ricordi è stata affidata ai Salesiani. Nella foto l'insediamento di don Donghi SDB, nuovo parroco.

4 IL PRESIDENTE IMPROVVISA. Nell'Aula Magna della Pontificia Università Salesiana a Roma l'11 novembre 1975, si celebrò la Commemorazione Ufficiale del Centenario delle missioni salesiane. Presiedette la cerimonia il Card. Sebastiano Baggio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi, che in un magnifico discorso tratteggiò l'epopea salesiana missionaria di cent'anni. Presenti il Presidente della Repubblica Italiana On. Giovanni Leone, 7 Cardinali, 17 vescovi ed arcivescovi e alte autorità dello Stato e della Diplomazia. Chiuse la serata un'ammirevole improvvisazione del Presidente On. Giovanni Leone.

5 EQUILIBRIO, GIOCHI e ALLEGRIA. I Giochi... soliti, ma questa volta a Kafubu, (Zaire) dove le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono un'intensa opera di istruzione ed evangelizzazione. Quando suona il tam - tam, ... addio battaglie!

6 CEDRIC E' CIECO; LAVORA E SORRIDE. Cedric è cieco, però ha imparato a fare cestini con foglie di palma. Come lui al Centro Beatitudini di Madras (India) lavorano più di 500 persone, tutti poveri, e quasi miserabili, prevalentemente donne, rifugiati venuti dalla Birmania. E' anche una certa fortuna quella di essere cieco, non vedere tanta miseria e... poter continuare a sorridere.

7 IL RE DEL BELGIO A BANGKOK. Durante la loro visita realizzata l'anno scorso alla città di Bangkok, il Re Baldovino e la Regina Fabiola vollero visitare la Don Bosco Technical School diretta dai Salesiani. S'intrattennero con i professori e gli allievi in amena conversazione.

8 "QUESTO E' UN AFFAR SERIO, SIGNOR CARDINALE"! Il 19 ottobre 1975 si celebrò nella Cattedrale di San Patrizio a New York la "Giornata Missionaria" in Commemorazione del Centenario delle missioni Salesiane. Finita la cerimonia una bambina dell'Asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice ebbe un colloquio... personale con il Card. Terence Cook, arcivescovo di New York,









